



INTRODUZIONE

ANDREA SFORZI

*Museo di Storia Naturale della Maremma
Via Mazzini 61, I-58100 Grosseto, Italia*

Il 2 agosto 1958, in un piccolo centro minerario della Maremma Toscana prossimo al termine delle proprie attività estrattive, un paleontologo svizzero intuitivo e tenace compiva una scoperta che avrebbe segnato profondamente la sua vita e stimolato lo sviluppo di un lungo e animato dibattito nel mondo scientifico internazionale.

Quaranta anni dopo, il 1° agosto 1998, si è tenuto a Baccinello un incontro di studio dedicato all'oggetto di questo grande interesse: il primate fossile *Oreopithecus bambolii*.

Il primo esemplare di questa specie fu scoperto nella seconda metà del 1800 nel giacimento di lignite di Montebamboli (Massa Marittima, Grosseto). Fu il paleontologo francese Paul Gervais che, il 6 maggio 1872, presentò la sua prima dettagliata descrizione all'Accademia delle Scienze di Parigi. Forse neanche il suo descrittore, tuttavia, poteva immaginare l'ampia eco che poco meno di un secolo dopo (e per alcuni decenni, fino ad oggi) l'Oreopiteco avrebbe avuto nel mondo scientifico e nella opinione pubblica. Numerosi resti sono stati trovati in altre zone della Maremma (Acquanera, Baccinello, Casteani, Montemassi, Ribolla) e, più recentemente, nei depositi fluviali di Fiume Santo, in Sardegna. Tra le località toscane, Baccinello è certamente quella più conosciuta e studiata, sia sotto il profilo paleontologico che geologico. In particolare, è nota per aver restituito le testimonianze più importanti di questa specie, che sono alla base di numerosi studi e ricerche. L'impegno e la determinazione personale del Prof. Johannes Hürzeler portarono, alla fine degli anni '50, al recupero di un consistente numero di campioni. È alla tenacia e alla dedizione di questo scienziato che dobbiamo la maggior parte dei fossili di Oreopiteco oggi esistenti. Il ritrovamento certamente più importante avvenne il 2 agosto 1958, quando il crollo di una galleria di lignite delle miniere di Baccinello, a circa duecento metri di profondità, rivelò lo scheletro quasi completo di un giovane maschio, destinato a stimolare per anni l'interesse di una parte rilevante del mondo scientifico internazionale. Il Prof. Hürzeler pagò tuttavia personalmente il prezzo dello scetticismo di molti colleghi e le errate interpretazioni di certa parte della stampa mondiale.

Alla sua storia personale e alla storia della scoperta dello scheletro di Baccinello è dedicato il primo articolo di questo volume, scritto da un ex studente, poi collaboratore del Prof. Hürzeler, il Dr. Burkart Engesser. Con chiarezza narrativa e dovizia di particolari egli ci narra delle vicende umane di un insigne scienziato e di come queste siano state intimamente legate al procedere, a tratti incerto e contraddittorio, delle conoscenze e delle teorie interpretative su *Oreopithecus*.

Da quella fondamentale scoperta fino ai giorni nostri la lettura e l'interpretazione dei resti di questo primate fossile hanno interessato numerosi primatologi e antropologi di tutto il mondo. Tuttavia, pur nella sua peculiarità, *Oreopithecus* non era l'unico elemento di interesse della fauna Miocenica di Baccinello. Anche le associazioni faunistiche degli strati V1 e V2 (Miocene Superiore Pre-Messiniano) nel loro insieme possiedono infatti un forte interesse scientifico, con un elevato grado di endemismo dovuto all'isolamento geografico in un ambiente insulare: la paleobioprovincia Tosco-Sarda. Questi peculiari aspetti morfologici e adattativi sono trattati nell'articolo del Prof. Lorenzo Rook, che traccia in modo chiaro e sintetico i lineamenti e l'in-

quadramento paleontologico della fauna coeva di *Oreopithecus*, fondamentali per una corretta interpretazione di alcune caratteristiche della specie e dell'ambiente naturale in cui viveva.

L'importanza e la valenza scientifica dei reperti di Oreopiteco hanno assunto negli anni un valore sempre crescente, dando luogo a molte teorie e diverse interpretazioni sull'importanza di *Oreopithecus bambolii* per la comprensione di alcuni meccanismi filogenetici ed evolutivi dei primati fossili. Lo stato attuale delle conoscenze, in modo particolare sugli elementi legati a postura e comportamento locomotorio, sono ancora oggi oggetto di discussione. Essi vengono affrontati nell'articolo dei Dr. Salvador Moyá Solá e Meike Köhler, i quali descrivono in dettaglio i principali elementi che hanno risvegliato l'interesse della comunità scientifica internazionale per questo affascinante primate fossile.

Oggi che la ricerca dei nostri più antichi antenati in Africa si sta spostando sull'intervallo temporale compreso tra i 5 e i 6 milioni di anni, l'interesse per gli ominoidi miocenici europei (e quindi per Oreopiteco) sta acquisendo un'importanza sempre maggiore nell'ambito del dibattito su tempi e modi della comparsa e divergenza delle forme ancestrali di antropomorfe africane e Uomo. L'Oreopiteco è certamente l'elemento di maggior rilievo della storia naturale di quella porzione dell'Italia centrale conosciuta oggi come Maremma, il cui aspetto orografico e ambientale ha subito così profonde trasformazioni nel corso del tempo. Esso è anche vanto e orgoglio della popolazione di un piccolo centro estrattivo che nell'evento di elevato interesse scientifico ha visto riconosciuto il lavoro di intere generazioni di minatori. Al Prof. Hürzeler e a tutte le persone che hanno reso possibile quella sensazionale scoperta è dedicato questo volume, che il Museo di Storia Naturale della Maremma è lieto di ospitare come numero speciale della propria rivista scientifica.

INTRODUCTION

ANDREA SFORZI

Museo di Storia Naturale della Maremma
Via Mazzini 61, I-58100 Grosseto, Italia

2nd of August 1958: at that time Baccinello was a small minery village of southern Tuscany (Maremma) nearly at the end of its extractive activities. Just at that time, an intuitive and tenacious Swiss paleontologist made a discovery that would have deeply signed his life, and stimulated the development of an animated debate in the scientific community.

1st August 1998: forty years after the discovery of the most important Oreopithecus bambolii's skeleton, a scientific meeting was held in Baccinello (Tuscany, Central Italy), whose proceedings are published in this volume.

The first samples of this species were discovered in the second half of 1800, in the lignite deposits of Monte Bamboli (Massa Marittima, Tuscany). The French palaeontologist Paul Gervais first described the remains for the Paris Academy of Sciences on May 6th, 1872. Nevertheless, neither his descriptor could perhaps imagine the vast echo that less than hundred years later (and for some decades, till today) Oreopithecus would have had either in the scientific community and, through the mass-media, among people interested in scientific issues. Numerous other remains have been found in other localities in Maremma (Acquanera, Baccinello, Casteani, Montemassi,

Ribolla) and, more recently, in the fluvial deposits of Fiume Santo, in Sardinia. Among the Tuscan localities, *Baccinello* is certainly the best known and studied under both the palaeontological and the geological point of view. It is particularly renowned for the occurrence of the most important remains of this species, that constituted the basis for many scientific dissertations. The diligence and determination of Prof. J. Hürzeler brought him, at the end of '50, to the recovery of a consistent number of fossils. Certainly, the most important finding (that had a vast international resonance) occurred on August, 2nd 1958, when the collapsing of a gallery 200m underground in the *Baccinello* mine revealed the presence in the ceiling of an almost complete skeleton of a young *Oreopithecus* male. It's to the tenacity and dedication of this scientist that we owe most of the existing fossils of this interesting species. Nevertheless, Prof. Hürzeler paid personally the price of the scepticism of many contemporary colleagues and the erroneous interpretation of some part of the world press.

To his personal history and the history of the discovery of *Baccinello*'s skeleton is dedicated the first article of this volume, written by a former student, than collaborator of the late Prof. Hürzeler, Dr. Burkart Engesser.

From that fundamental discovery until nowadays, the interpretation of this fossil ape remains have been interesting primatologist and anthropologists all over the world. Beside the peculiarity of *Oreopithecus bambolii*, many of the components of its contemporary fauna show very interesting features. The faunal assemblages of level VI and V2 in *Baccinello* (dated to pre-Messinian Late Miocene) have also a great scientific interest. They show an high percentage of endemic species, due to the geographic isolation in a island environment: the Tusco-Sardinian Paleoprovince. These faunistic peculiarities are briefly and clearly described in Prof. Lorenzo Rook's article, that traces a palaeontological overview of the *Oreopithecus*'s contemporary fauna.

The comprehension of these aspects is fundamental for a correct interpretation of this species and its correlated biocenosis. The importance and scientific value of *Oreopithecus* remains have been gathering an ever-growing value, bringing to many theories and different interpretations on its importance for the comprehension of some phylogenetic and evolutive mechanisms of the fossil apes. The "state of the art" of the scientific knowledge on *Oreopithecus* and on the elements related to posture and locomotorial behaviour in particular are still today at the centre of the scientific debate. Their are accounted for in Dr. Salvador Moyá Solá and Meike Köhler's article, which describes in detail the main elements that recently renewed the interest of the international scientific community for this peculiar fossil ape.

The present day research of our earliest ancestors in Africa is going back towards the record of 5 to 6 million years ago. A renewed interest is thus arising for the Miocene Hominoidea of Eurasia (including *Oreopithecus*), in the frame of the debate on the origins of African Great Apes and humans. *Oreopithecus bambolii* is the most relevant Natural History element of that portion of Central Italy currently known as Maremma, whose orographical, environmental and faunistical aspects underwent so important transformations. *Baccinello*'s discovery represents also the pride of all the people living in this small minery village, that had recognized the labour and sacrifice of generations of miners. To Prof. Hürzeler and to all the people that made possible this sensational discovery is dedicated this volume, that the Maremma Museum of Natural History is proud to host as a special number of its yearly scientific magazine.

